



SISTEMA DI ALTOPARLANTI DA STAND

PROAC SM100

IL MONITOR DEI SOGNI

di Andrea Della Sala

Continua la mia personale ricerca del bookshelf perfetto.

Al pari del Sacro Graal però, è la ricerca che si effettua ad essere leggendaria piuttosto che la sicurezza di trovare effettivamente ciò che si agogna. Il diffusore perfetto non esiste ma il percorso di ascolto e confronto è concreto e appagante anche se un po' frustrante, come sanno bene i nostri lettori più appassionati.

Questa volta l'asticella si è alzata ad un livello tale che la frustrazione è assente e la voglia di dichiarare questo nuovo SM 100 di ProAc un miracolo elettroacustico è tanta. Me ne astengo solo perché il mondo dei diffusori è in un tale, positivo, subbuglio che le novità eclatanti potrebbero essere dietro la porta.

Sicuramente mi trovo di fronte al diffusore da piedistallo di Stewart Tyler più appagante e performante di sempre. Ciò non significa che sia il migliore di tutti. Significa soltanto che è, a parere del sottoscritto, il migliore mai prodotto dalla ProAc, con la sola eccezione dell'EBS (che non considero esattamente un diffusore da supporto pur avendo un suo bassissimo stand).

Di ProAc ne ho provate e avute tante. Nutro eterna riconoscenza verso l'azienda inglese per aver saputo costruire capolavori acustici come la Response 3.5 e la D 100. E per averlo fatto ad un prezzo semplicemente sbalorditivo se rapportato alle prestazioni e ai costi dei competitor più vicini.

Il tutto collima con la mia incessante ricerca di prodotti davvero bensuonanti che siano però sempre economicamente centrati con le prestazioni.

Certo, ai non addetti ai lavori, potrà sembrare comunque costoso un diffusore da stand da più di tremila euro la coppia ma se si guardano le prestazioni e i listini del resto del mondo, beh, è facile convincerli del contrario.

Poi, in assoluto, sarebbe bello trovare diffusori come queste SM100 sullo scaffale di Mediaworld al costo di qualche decina di euro ma è uno scenario che fa parte della categoria dei sogni bagnati di cui questa rivista non si occupa.

DESCRIZIONE

La SM100 è una cassa in perfetto stile ProAc, ovvero priva di qualsiasi concessione al design, terribilmente spartana, squadrata, con due altoparlanti e

una griglia.

Apparentemente uguale a migliaia di altre (finché non la si collega).

Il woofer, da 18 cm di diametro, è simile al modello precedente Studio 100 che questo diffusore rileva nel catalogo, al quale è stata sostituita la sospensione in gomma con una più performante e longeva. Il tweeter, da un pollice, nasce da una collaborazione con SEAS e viene ospitato anche su gran parte della serie Response. Il resto sono piccoli aggiustamenti di dettaglio che però fanno la differenza.

Amo i tweeter da un pollice poiché li trovo molto più dolci e raffinati di quelli più piccoli, anche se generalmente a scapito di una maggiore incisività e precisione.

Il diffusore è caricato in bass reflex con uscita del condotto di accordo ricavata anteriormente, posta in adiacenza al cestello del woofer.

La risposta in frequenza dichiarata inizia, ottimisticamente (anche se vedremo dopo cosa sia il basso di questo diffusore), dai 35 Hz e finisce sui 30 kHz.

L'impedenza si attesta sugli otto Ohm che, insieme all'efficienza pari a 88 dB, rende il pilotare questo diffusore una faccenda alla portata di molti amplifi-

catori (anche se vedremo dopo cosa ci voglia veramente per farle decollare). Il cablaggio interno è in cavo multistrand marchiato ProAc.

Insomma il tipico diffusore dall'aspetto e dalla tecnologia tutt'altro che stellare.

Le stelle con lui però le vediamo molto bene e le vedono anche svariati contendenti al trono di altre marche, forse più inclini a scovare materiali esotici e a escogitare *forme* che a distillare un suono.

L'ASCOLTO

Le ProAc SM100 sono entrate nella mia sala d'ascolto quando questa vedeva installato il seguente sistema: lettore digitale in due telai EMM

Il diffusore, senza protezione parapolvere, in tutta la sua bellezza.



Labs TSDX e DAC2X, preamplificatore BAT VK33SE e Viola Cadenza, amplificatore finale Viola Symphony, cablaggi White Gold Celestial di segnale XLR e di potenza biwiring.

I diffusori presenti in sala erano le ormai arcinote ProAc Tablette Anniversary per una sfida, quindi, tutta in famiglia.

Per una fortunata, quanto inusuale, coincidenza la coppia di SM100 giunta per la prova era stata già ampiamente rodata essendo stata utilizzata anche per alcune delle fiere hi-fi a cui ha partecipato recentemente il distributore Audio Reference.

Ho quindi effettuato un fulmineo switch off delle Tablette e ho inserito le SM100 al loro posto, sugli stessi stand Foundations II che da anni ormai rivestono il ruolo di insostituibile piedistallo nella mia sala d'ascolto con uso di cucina.

Successivamente ho avuto la possibilità di provare le SM100 anche sugli stand ProAc che sono delle colonne in metallo molto pesanti e dal design gradevole cui però ho preferito i più spartani Foundations, anche se la base di appoggio di questi presenta una superficie inferiore a quella del diffusore.

Il suono di queste ProAc è qualcosa capace di rimettermi in pace con il pazzo mondo dell'hi-fi.

Un diffusore ancora definibile come piccolo capace di una più che discreta immanenza in gamma bassa e di una sorprendente capacità di analisi, assolutamente superiore in questo alle peraltro ottime Tablette.

L'immagine riproposta è di dimensioni corrette, ben stagliata sul fondo della stanza (che nella mia sala d'ascolto sta *davvero* in fondo tenendo i diffusori a più di due metri dalla parete) con un efficacissimo effetto presenza che non deborda mai in ambiti troppo stentorei.

La timbrica mi è sembrata il punto forte di questi diffusori, capace di incantare con registrazioni di musica acustica come poche altre volte mi è capitato di ascoltare e sempre con diffusori ben più costosi di queste SM100.

Tendenzialmente questo è un diffusore che non abbaglia mai l'ascoltatore, anzi, per dirla tutta, sono forse un filino scure ma di quello scuro che tende a magnificare i contrasti cromatici a tutto vantaggio della migliorata percezione del messaggio musicale. La loro voce è corposa, densa, matericamente eccellente. E nonostante questo ci si sorprende nel rilevare come la capacità di rendere microinformazioni ambientali sia addirittura superlativa.

L'SM100 mi da l'idea di essere stato lungamente messo a punto con estenuanti sedute d'ascolto perché riesce a sommare su di sé caratteristiche soniche apparentemente in contrasto fra di loro.

Voglio dire che non è cosa di tutti i giorni imbattersi in una prestazione audio che sia al contempo turgida e levigata senza scendere nello sdolcinato, che sia vibrante e tesa senza stancare, che riversi in ambiente i più piccoli dettagli senza apparire artificiale.

Non riesce, la SM100, a scontornare oltre un certo li-

mite le complessità di un contrabbasso ma quello che fa è mettere comunque in grado l'ascoltatore di capire perfettamente cosa sta accadendo. Ciò a patto di porre a monte un finale dotato di una buona erogazione di corrente.

Il Viola non è, almeno sulla carta, l'amplificatore più indicato per questi diffusori, costando circa dieci volte tanto.

Ma i suoi duecento raffinatissimi e controllatissimi watt portano la SM100 a raggiungere vette di autorevolezza francamente inattese per un diffusore di questo prezzo.

Laddove collegando la Tablette al Viola ci si sorprende per la fermezza del basso, forse addirittura un filino *troppo* controllato, con le SM100 si ha una discesa in basso straordinaria.

Non i 35 Hz dichiarati ma siamo molto, molto vicini almeno per immanenza e pressione indistorta.

Talmente tanto vicini che uno a quel punto si attenderebbe anche una pari capacità di discernimento delle note basse contigue. Qui non si riesce ad ottenere quanto possibile ad esempio con una Avalon Ascendant II ma il solo fatto che disquisendo di un

diffusore da tremila e spicci euro si debba arrivare a porlo a confronto con un diffusore da pavimento da ben oltre i ventimila euro dovrebbe far pensare.

Così come, esaminando la gamma medio alta, ci si ritrova a stupirsi di quanto sia possibile guardare *dentro* la scena acustica per apprezzare qualsiasi suono la animi.

Senza alcuna prevalenza di questa o di quell'altra gamma di frequenze, senza alcuna enfasi posta su un determinato aspetto della riproduzione non posso non dare la palma a queste SM100 di diffusore più equilibrato e didascalico sia mai entrato nella mia sala d'ascolto.

In effetti sembra aggregare su di sé tutte, miscelandole per un cocktail davvero esplosivo e terribilmente affascinante, quelle caratteristiche che negli ultimi anni mi hanno non poco affascinato ascoltando una selezione dei migliori diffusori da stand o meno disponibili sul mercato.

Pur senza avere l'estremo acuto delle Fostex GX 100 Limited, la SM100 riesce a illuminare gentilmente tutto lo spettro sonoro.

Senza avere la velocità delle Tablette riesce a non farsi mai cogliere in fallo sotto questo punto di vista.

Il formidabile tweeter da un pollice responsabile delle strabilianti prestazioni in gamma alta.





Il cestello del woofer, altoparlante rivisto anche nella sospensione.

CARATTERISTICHE TECNICHE

Impedenza nominale: 8 ohm

Amplificazione consigliata: da 30 a 150 W

Risposta in frequenza: da 35 Hz a 30 kHz

Sensibilità: 88dB/1 W /1 m

Woofer: Altoparlante ProAc con cono trattato da 6,5", sospensione in gomma e nuovo cestello

Tweeter: cupola di seta da 1" (25mm), flangia frontale, sospensione cilindrica

Crossover: cablaggio multistrand ProAc in rame privo di ossigeno; bi-wiring

Dimensioni (LxAxP): 203 x 406 x 254 mm

Peso: 12 kg cad.

Tipologia: da stand

Griglia: in crimplene, acusticamente trasparente

Finiture standard: Ciliegio, Mogano, Acero, Frassino Nero, Bianco

Prezzo (IVA inclusa): Euro 3.320 Euro la coppia

Importatore e distributore:

Audio Reference

Web: www.audioreference.it

Senza scandagliare il panorama dei dettagli che ha la Quad 2812, riesce lo stesso a convincerti che non ci sia altro da portare all'evidenza di chi ascolta.

Su tutto poi vi è una naturalezza disarmante che rende possibili ascolti prolungati anche a volumi sostenuti.

La dinamica è più che buona, assecondando al millesimo di secondo le richieste interpretative di qualsiasi registrazione.

Devo, a onor del vero, ripetere che tutto questo accade con il finale Viola più che con qualsiasi altro.

Infelice l'accostamento con il finale Conrad Johnson Premier 11/a per quanto attiene alla scolpitura del suono e al controllo del basso.

Forse più per il fatto di avere a disposizione in tempo reale l'ascolto con il Viola che per demeriti del finale valvolare, ma tant'è.

Per effettuare un ascolto quanto più vario ho collegato le ProAc SM100 anche allo strepitoso integrato da trecento euro della BC Acoustique, quell'EX 202.1 di cui ho acquistato un esemplare per il mio studio.

Ebbene, che ci si creda o no, essendo quello un integrato parecchio curato dal lato dell'erogazione della corrente, e pur non essendo particolarmente potente, la prestazione è stata memorabile.

Ovviamente sbilanciata dal lato opposto rispetto al

Viola, ch  in questo caso il rapporto   si sempre di uno a dieci ma a favore del diffusore sul finale.

Dovr  decidermi un giorno a mettere gi  alcune considerazioni da condividere con voi amici lettori, perch  sul costruire un impianto che risulti bilanciato dal punto di vista sonico ed economico avrei delle cose da dire per sovvertire clamorosamente le usuali attribuzioni dei pesi in termini di spesa per sorgenti, amplificatori, diffusori e cavi.

Nel caso del BC e delle SM100 per esempio, e in mancanza di altri ampli a disposizione, sfido chiunque a considerare sbagliato a priori tale accoppiamento.

Come, a maggior ragione, ritengo che un diffusore come queste ProAc non siano affatto una scelta povera per pre e finali come i Viola che ho in uso al momento nella mia sala d'ascolto.

Il bello di oggetti come questi diffusori   che sono dei cos  perfetti *all rounder* che davvero faccio fatica a non considerarli una delle gemme del catalogo ProAc di sempre e sicuramente, debbo ripetermi, il loro miglior diffusore da stand a tutt'oggi.

Mi lascio un piccolo spazio per eventuali ripensamenti anche perch  mentre sto ultimando la scrit-

tura di queste mie note d'ascolto mi giunge notizia dell'imminente arrivo in redazione delle nuova piccole della serie Response, le DB1.

Vi riferir  al pi  presto.

CONCLUSIONI

Diffusore sano, equilibrato, trasparente e strabiliantemente in grado di trasportare nell'evento sonoro originale.

A patto di avere dietro di s  amplificazioni nerborute, sorgenti pulite e veloci, cablaggi neutri.

Il che, come visto con l'integrato BC Acoustique, non significa necessariamente avere catene da decine di migliaia di euro alle spalle.

Cos , nelle configurazioni utilizzate nella prova, si ottiene un bookshelf capace di rendere emozionale, realistica e assolutamente credibile qualsiasi sessione d'ascolto.

Per chi ascolta musica dalla mattina alla sera tanto piacere d'ascolto e zero fatica, non a caso questo   un diffusore che continuer  la tradizione di famiglia di monitor da studio iniziata con il suo predecessore Studio 100.

Viva la Musica. ▼

Il crossover interno, niente di incredibilmente innovativo, solo tanto manico da parte del progettista.

